

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

# Importanti scambi, ma tutti fuori Borsa Il listino langue attendendo le Generali

In piazza degli Affari si respira un'atmosfera simile a quella di certe stazioni balneari in bassa stagione: il sole c'è ancora, il mare sarebbe anche caldo, solo che d'improvviso non interessa più nessuno. Qui è lo stesso. Dopo settimane di incertezza gli affari sono precipitati a un minimo preoccupante. La Borsa, impotente, assiste agli ultimi ritocchi della riorganizzazione dei grandi gruppi.

DARIO VENEZONI

MILANO. L'attività, nel gabbione «provvisorio» di piazza degli Affari, è ridotta al minimo fisiologico. Meno di così non si può fare, con tutta la buona volontà di questo mondo. La Borsa apre e chiude le sue sedute sempre in meno di tre ore. La media giornaliera degli scambi non arriva nella settimana a 70 miliardi, cifra miserabile se si tien conto degli assestamenti negli equilibri tra i grandi gruppi che proprio in questo periodo sono stati annunciati.

Si pensi a quel 5% circa di azioni Ferfin che mancano all'appello nel portafoglio Montedison dopo la fusione tra la stessa Ferruzzi Finanziaria e l'azienda Meta. Un affare di tutto rilievo, di cui in Borsa non è vista traccia. Si pensi ancora a quello «scambio» realizzato tra Gardini e Randone per consentire alle Assicurazioni Generali di entrare in pompa magna nell'azionariato della Ferfin: le Generali hanno «restituìto» a Gardini l'1% che avevano della Montedison e ottenuto in cambio - con qualche conguaglio in denaro - l'1,3% della Ferruzzi Finanziaria. Un affare da 50 miliardi concluso certamente fuori Borsa (anche perché in un mercato tanto asfittico un simile giro di azioni avrebbe provocato un autentico sconvolgimento, con relativo impazzimento delle quotazioni).

L'elenco potrebbe continuare, perché quelli correnti sono ancora tempi di grandi affari e di aggiustamenti di rilievo nella mappa del potere finanziario. Solo che la Borsa è appropriata del suo ruolo di centro degli scambi. Piccoli e grandi pescicelli azionari passano di mano a ritmo vertiginoso nelle sedi più tirate: gli avvocati lavorano con calma, si mettono d'accordo tra loro e poi arrivano a boss a mettere una firma e a stringersi la mano. E di gran lunga più comodo che impegnarsi in defat-

ganti rastrellamenti, e oltretutto si risparmiano le commissioni. Esagerazioni? Si pensi all'affare della Standa, passata per 1.000 miliardi (mille) da Gardini a Berlusconi, alla faccia di migliaia di piccoli azionisti bellamente esclusi dalla festa.

Il listino funziona così come la vecchia carta moschicida. Guai al piccolo che ci si avvicina; rimarrà invischiato per sempre, mentre i grandi, intorno, continuano a svolazzare in libertà.

In questo contesto l'obiettivo di concentrare in Borsa tutti gli scambi diviene davvero primario. Il che non significa che sia anche di agevole conseguimento.

Ma torniamo alla realtà della Borsa. L'indice Mib chiude la settimana con un lieve progresso (+0,66%), frutto di quattro sedute modestamente positive contro una sola, quella di giovedì, chiusa con il segno negativo. Dall'inizio dell'anno l'incremento medio del listino è del 6,7%.

Per una volta di più molta attenzione ha circondato le Assicurazioni Generali, giunte ormai alla vigilia dell'annuncio di aumento di capitale. L'operazione, destinata a portare nelle casse della compagnia di Randone 1.100 miliardi di lire, scaterà infatti tra una settimana, lunedì 19, in coincidenza con l'avvio delle operazioni del ciclo borsistico di ottobre.

Molto si è scritto in proposito, nell'ipotesi che l'aumento di capitale possa provocare un qualche sconvolgimento nella composizione azionaria dell'unica grande pubblica compagnia italiana. Ipotesi, azzardata e fantasiosa: l'operazione è congegnata in modo tale che i vecchi azionisti, grandi e piccoli, sottoscriveranno in massa la propria quota. E tutto resterà come prima, per la gioia di Cuccia e di Mediobanca.

## LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988	Min.	Max.
SIP ORD.	7,52	18,62	2.560	1.771	2.800	
COMIT ORD.	4,49	- 8,89	2.510	1.900	2.600	
MEDIABANCA	3,27	-13,90	19.395	15.630*	20.600*	
STET ORD.	3,26	-19,58	3.480	2.084	3.750	
STET RISP.	3,10	- 7,85	2.660	2.250	3.050	
MONDADORI ORD.	2,86	12,01	21.550	16.000	22.500	
SME	1,76	24,00	4.365	3.140*	4.920*	
SNIA BPD ORD.	1,74	-26,36	2.284	1.600	2.500	
GEMINA	1,70	-19,51	1.440	1.000*	1.530*	
CREDITO IT. ORD.	1,20	-32,56	1.160	1.000	1.460	
BENETTON	1,14	-42,32	10.155	8.310	12.000	
FONDIARIA	1,00	- 4,93	60.600	50.020	67.000	
PIRELLI SPA ORD.	0,78	-32,26	2.517	1.870*	3.410*	
SAI ORD.	0,74	-19,98	17.580	12.000	19.300	
CIR ORD.	0,64	2,60	5.335	3.290	6.800	
FIAT PRIV.	0,55	-10,67	5.520	4.800	6.310	
SIP RNC	0,40	- 1,58	2.225	1.899	2.340	
MONTEDISON ORD.	0,34	-21,44	1.791	990	2.180	
GENERALI	0,33	-11,18	90.700	76.200	95.200	
OLIVETTI ORD.	0,31	-11,80	9.885	7.220	11.800	
TORO ORD.	—	-32,42	17.400	14.670	20.900	
FIAT ORD.	- 0,09	-13,16	9.122	7.560	10.070	
ITALGEMENTI ORD.	- 0,45	8,88	109.100	92.900	115.000	
FIDIS	- 0,47	-35,88	5.852	5.070	6.930	
IFI PRIV.	- 0,56	-27,74	15.700	14.200	19.800	
ASSITALIA	- 0,62	-24,42	15.100	14.500	20.800	
UNIPOL	- 0,69	-36,67	16.890	14.300	20.000	
RAS ORD.	- 1,12	- 8,21	39.200	32.500	47.000	
ALLEANZA ORD.	- 1,33	-19,93	44.100	39.000	53.180	
Indice Fideuram storico (30/12/82 = 100)	0,66	-14,97	324,60			

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

A cura di Fideuram Spa

## GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione %			
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi
Indice Generale	179,21	+ 0,69	+ 4,81	- 1,21	- 4,38
Indice Fondi Azionari	208,35	+ 1,37	+ 5,78	- 4,14	- 10,45
Indice Fondi Bilanciati	178,82	+ 1,20	+ 6,08	- 2,44	- 6,74
Indice Fondi Obbligazionari	153,29	+ 0,52	+ 3,62	+ 6,94	+ 12,05

  

FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)	Valore	Variazione %			
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi
Indice Generale	318,15	- 2,04	+ 4,61	- 7,67	- 15,64

A cura di Studi Finanziari Spa

## LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
GENERCOMIT REND.	+10,28	FONDATTIVO	-18,77
EURO VEGA	+ 9,83	ARCA 27	- 7,67
INTERBAN. REND.	+ 8,56	INTERBAN. AZION.	- 6,92
FMI 2000	+ 8,55	PRIMECAPITAL	- 6,13

A cura di Studi Finanziari Spa

ITALIANI & STRANIERI

# Diritto alla sicurezza assente nel Venezuela

Oltre un milione di emigranti italiani, e i loro discendenti, vive in Venezuela senza alcun diritto alla sicurezza sociale. L'assemblea nazionale svoltasi sulle colline dell'Alto Prado ha riproposto nelle settimane scorse questo drammatico problema. Impegni preliminari tra i governi sono stati già firmati, ma l'esperienza insegna che senza un'iniziativa incalzante, possono passare anni senza ottenere risultati?

GIANNI GIADRESO

Ero nella sede del circolo italiano-venezuelano, un maestoso edificio a mezza costa sulla collina dell'Alto Prado, dove una leggera brezza disperde l'afa, opprimente e umida, di Caracas.

Vi si svolgeva l'assemblea nazionale dell'emigrazione italiana, in vista della Conferenza internazionale, che si svolgerà l'11 settembre a Caracas. Vi si svolgeva l'assemblea nazionale dell'emigrazione italiana, in vista della Conferenza internazionale, che si svolgerà l'11 settembre a Caracas. Vi si svolgeva l'assemblea nazionale dell'emigrazione italiana, in vista della Conferenza internazionale, che si svolgerà l'11 settembre a Caracas.

«Non fateci pagare gli errori che hanno già pagato gli italiani d'America», dicono i suoi ultimi, giovamosi almeno dell'esperienza», ha detto un delegato, lanciando un messaggio, al quale si può replicare solamente consentendo.

Nel giugno scorso, in occasione della visita compiuta in Italia dal presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, sono stati firmati gli impegni preliminari. L'esperienza - quella fatta con il trattato italo-australiano, ma non solamente quella - insegna che passano ancora parecchi anni prima che le speranze comincino a realizzarsi.

Invece, Dio solo sa quanta attesa, e quanta necessità, vi sia da parte dei nostri connazionali, in tutta l'America latina, di maturare il diritto a una pensione che si realizza automaticamente a periodi assicurativi derivati dal lavoro svolto nei due paesi.

Gran parte dei nostri connazionali emigrati - ad onta di tutta la retorica statale fatta, e che, a volte, loro stessi alimentano, con l'orgoglio tipico dei pionieri - quando arrivano alla veneranda età della pensione, sono alla mercé delle banche, delle diverse operazioni valutarie compiute dalla clientela, opportunamente classificate e da rendere note non in forma nominativa. Su questo obbligo - che previa delibera del Comitato del credito potrebbe tradursi in segnalazioni dirette degli operatori all'Ufficio cambi - è sorta in questi giorni una querelle tra imprese e banche, da un lato, che sottolineano la gravosità degli oneri informativi e gli organi di controllo. E, d'altro, tuttavia, che il superamento del sistema autorizzatorio non può avvenire con il nulla e che il sistema informativo, per essere valido, non può che essere molto analitico, come del resto accade in altri paesi. In molti dei quali la mancata produzione delle segnalazioni prescritte è sanzionata penalmente.

Detto ciò sulla riforma valutaria - alla quale, a parte dalla sua parlamentare, un contributo determinante è venuto dal Pci - sembrano ora utili alcune osservazioni.

a) Innanzitutto, lo sfondo della parziale liberalizzazione d'ottobre è una fra le ragioni degli attacchi speculativi alla lira di questi giorni. Si pensa cioè - partendo dalla turbolenza diffusa nello Sme soprattutto a causa del rapporto marco-franco - di cogliere un momento di debolezza (non effettiva tuttavia) della moneta italiana nella previsione dell'apertura delle barriere valutarie anche per spingere per il riallineamento dello Sme. Senonché le cose non sono sempre andate bene alla specazione. Lo scorso anno, in una situazione in parte analoga, essa si vide tagliare le unghie con un'abile manovra di Bankitalia e susseguenti im-

nerale delle condizioni di esistenza nelle quali gli italiani, per fortuna non tutti, sono coinvolti. L'idea del trattato di sicurezza sociale è stata, per decenni, la speranza più grande. Ora, si teme possa restare un'illusione se non si capisce che, dopo, tutto diventa più difficile.

È possibile ratificare l'accordo in pochi mesi? È possibile, inoltre, evitare l'inequità delle doppie imposizioni fiscali. D'altra parte, se la pensione è una cosa, non si capisce perché le tasse debbano essere due.

Interrogativi, semplici, naturali, logici, e anche pieni di buon senso, avanzati da chi non riesce a spiegarsi come mai, essendo cittadino italiano, non debba avere gli stessi diritti di chi godrebbe se fosse rimasto in Italia. Senza considerare che anche per una parte di italiani naturalizzati la situazione è diventata drammatica. Non possono più contare sull'assistenza consolare e non ricevono l'assistenza locale. Debbono affidarsi alla generosità (per non dire alla carità) dei vari comitati di assistenza privata, i cui criteri di elargizione non tengono conto che l'assistenza è un diritto per chi ne abbia bisogno.

Nel documento di sintesi approvato dall'assemblea dell'Alto Prado, c'è un passo che meriterebbe maggiore attenzione di quanto non ne dimostri i governi: «Non dobbiamo dimenticare che in Venezuela vivono oltre un milione di italiani e loro discendenti ed è nostro dovere fare in modo che non debbano ricorrere alle loro origini soltanto quando l'Italia vince il campionato del mondo di calcio o quando un italiano vince il premio Nobel o un Oscar».

Il documento ha l'impegnativa necessità di sentire il loro legame in forma più tangibile e più costante.

# a CORTONA

..... PER UNA FELICE VACANZA

LA TERRA DEGLI ETRUSCHI

VI AGGOLIE

CON

LA MOSTRA MERCATO

del

# MOBILE ANTICO

27 Agosto - 18 Settembre

1988

Mercoledì 14 settembre ricorre il primo anniversario della morte del compagno

**VINCENZO CORI**  
La moglie e i figli nel ricordo con immutato affetto a compagni e amici, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Barbarano (Matera), 11 settembre 1988

Nel 45° anniversario della scomparsa del compagno

**DEMOS MALAVASI**  
detenuto politico a Fossano e a Ventotene, ucciso dal fascismo il 9 settembre 1943 a Maranello di Modena, i fratelli e le sorelle in sua memoria sottoscrivono a sostegno del nostro giornale.  
Noi di Modena, 11 settembre 1988

Nel 9° anniversario della morte di

**GIUGIELMO MARCELLINO**  
compagno del 1921 del Partito Comunista a Torino, condannato dal Tribunale Speciale - Partigiano, combattente per i grandi ideali del socialismo, la moglie Maria Basso e la figlia Nella Marcellino versano un milione per l'Unità.  
Roma, 11 settembre 1988

In ricordo della compagnia

**FRANCA RISALITI**  
un gruppo di compagne ha sottoscritto 343 mila lire da destinare a 34 metri quadrati di Parco per la Festa nazionale dell'Unità a Campi Bisenzio.  
Firenze, 11 settembre 1988

Nel secondo anniversario della morte di

**ROLANDO SPINELLI**  
la moglie Lucia Fanfani e i figli Tiberio Circo e Lavinia lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Firenze, 11 settembre 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**ROLANDO SPINELLI**  
i fratelli Costantino Fanfani, Danilo, Pietro, Glia, Mauro, Fosca, Gina, Bruna, Makara, Ivana, Luca e Maurizio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze, 11 settembre 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa, Silvia ricorda con affetto il caro amico

**PAOLO PETTINI**  
Firenze, 11 settembre 1988

La famiglia e i parenti annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

**DINO BOTTIGLI**  
militante nel Pci sin dal periodo clandestino e sottoscritto in sua memoria 100 mila lire per la stampa comunista.  
Livorno, 11 settembre 1988

Nel 4° anniversario della scomparsa di

**GUIDO PESCI**  
la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.  
Prato (FI), 11 settembre 1988

A un anno dalla scomparsa del compagno

**ADOLFO VANNI**  
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Perignano (PI), 11 settembre 1988

Nel 50° anniversario del suo matrimonio, che

**NIROBAGLIA BORGATTI**  
desiderava ardentemente poter celebrare con parenti e amici, il marito, ricordato con immutato affetto, sottoscrive in sua memoria lire 500.000 per l'Unità.  
Chiavari, 11 settembre 1988

## Scatta in ottobre la parziale liberalizzazione valutaria

# Cadono i vincoli ai capitali e la lira entra in tensione

Entro poche settimane, con l'inizio di ottobre, prenderà il via una per ora parziale liberalizzazione dei movimenti di capitale. I problemi che comporterà, per il controllo dei flussi, non sono forse influenti sugli attacchi speculativi che la lira sta in questi giorni subendo. La liberalizzazione richiede una ben più attrezzata politica economica e monetaria, che per ora non rientra negli orizzonti del governo.

ANGELO DE MATTEA

Con il 1° ottobre decollerà la liberalizzazione dei movimenti di capitale a medio e lungo termine in attuazione della riforma valutaria. In particolare, da tale data sarà possibile per le banche finanziare liberamente in valuta la clientela residente senza che essa debba specificare la destinazione del finanziamento. Inoltre, fra le diverse fondazioni, è previsto che le banche possano effettuare finanziamenti in lire con non residenti, con il solo limite che la relativa raccolta di risparmio avvenga in lire estere; consentire una più ampia possibilità di copertura del rischio di cambio; estendere le possibilità di utilizzo del massimale «pronti contro termini» che viene aumentato globalmente del 50%; derogare all'obbligo, per le stesse banche, del pareggiamento quotidiano della posizione in cambi (la posizione cioè delle attività e passività in valuta); effettuare liberamente una serie di operazioni valutarie, ecc.

Si tratta, in sostanza, di una liberalizzazione che scaturisce dal capovolgimento del principio della normativa valutaria vigente prima della riforma del 1985 fondata sul «tutto vietato tranne ciò che è autorizzato» nell'altro principio del «tutto autorizzato tranne ciò che è espressamente vietato». Riforma che inoltre si ricorderà - ha avviato la depenalizzazione dei reati valutari spostando a 100 milioni il limite di demarcazione tra illecito amministrativo e illecito penale, mentre un successivo disegno di legge - approvato di recente dal Senato e che forse andrebbe coordinato con le proposte sui nuovi poteri dell'Alto commissario contro la criminalità mafiosa - prevede la depenalizzazione totale dell'illecito valutario. La riforma valutaria così congegnata influirà non poco sulle imprese, sugli operatori, sul sistema bancario - che, reso libero di procedere senza le «grucce» delle autorizzazioni preventive delle autorità valutarie, dovrà riconvertirsi in termini di professionalità e di operatività in questo settore specialistico - sugli stessi organi di controllo.

È noto comunque che resta fermo, almeno fino al 1992, il monopolio dei cambi in una forma sostanzialmente ricompilata. L'innovazione apporata mantiene fermo il potere di reintrodurre limiti (le cosiddette clausole di salvaguardia) da parte delle autorità monetarie nei casi di difficoltà della lira e, in genere, superando il sistema dei controlli specialistici - sugli stessi organi di controllo.

provvisorie recriminazioni degli operatori in cambi all'assemblea del «Forex». Ma oggi il quadro è appesantito dalla debolezza del potere contrattuale del Tesoro sul mercato, ai fini del collocamento dei titoli pubblici, e dall'andamento sfavorevole degli impieghi bancari. Molto importante diventa così il risultato delle aste dei Bot di metà mese e di fine mese. Il potere del Tesoro si erode, comunque, per l'assenza di presupposti minimamente affidabili nella manovra di finanza pubblica, sicché la liberalizzazione da fatto normale, in relazione alle stesse prospettive comunitarie, diviene un rischio. Con la possibile conseguenza di addossare alla manovra dei tassi d'interesse (con l'innalzamento) l'onere del venir meno di strumenti d'intervento sul cambio. E ciò a prescindere dal clima internazionale che poi si potrà determinare una volta che saranno noti (nella prossima settimana) i dati delle partite correnti e del deficit commerciale Usa nel mese di luglio.

b) Un processo di liberalizzazione valutaria - cui farà seguito la liberalizzazione bancaria del dicembre 1989 e quella dei movimenti di capitale a breve nel 1990 - va diretto dal governo da un lato promuovendo anche la liberalizzazione «in entrata» e il sostegno dell'export con nuove misure per allentare il vincolo esterno, dall'altro, con una maggiore iniziativa in sede comunitaria per l'integrazione finanziaria e per l'affermazione in quella sede di nuove forme di controllo.

c) Fondamentali sono i controlli fiscali che dovrebbero essere affrontati per una programmazione dell'armonizzazione, senza ulteriori indugi.

Tutte cose, comunque, che questo governo pare ben lontano dal volere affrontare con decisione.

# META MORFOSI

**OVVERO LO SPAZIO RINNOVATO**  
LA PROFESSIONALITÀ E LA CONTINUA EVOLUZIONE DELLE FORME E DEI CONTENUTI LO HANNO IMPOSTO



EMPOLI VIA MASINI, 95

---

## Libri di Base

*Collana diretta da Tullio De Mauro*

otto sezioni  
per ogni campo di interesse